Laboratorio con Stefano Raimondi

Chiara Ascari 1G

Noi e la lettura

"Tutti i libri del mondo
non ti danno la felicità,
però in segreto
ti rinviano a te stesso."
- Herman Hesse -

"I libri, loro non ti abbandonano mai"
- Amos Oz-

Abbiamo cominciato il percorso con Stefano parlando della lettura. Che cosa vuol dire per noi leggere, come viviamo questo gesto e che rapporto instauriamo con il libro che leggiamo?

Leggere un libro, secondo Stefano, è un incontro di solitudini, quella dello scrittore e quella del lettore; è un punto di vista a cui non avevo mai pensato che però mi ha colpito molto perché mi sono resa conto che effettivamente si crea questo punto di contatto.

Ma non solo: il libro è anche un dono, un’avventura, un posto sicuro.

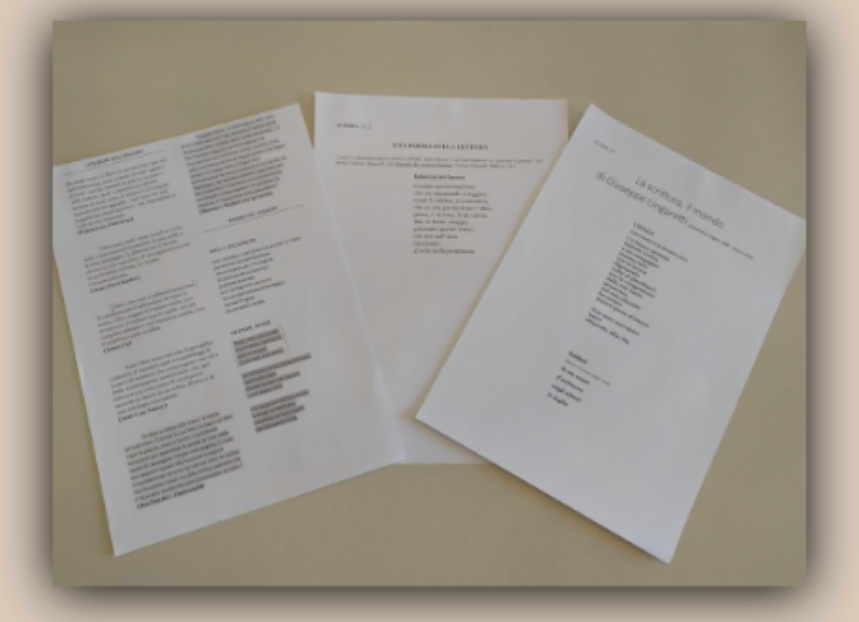
Ognuno di noi ha poi scritto un breve elaborato personale sulla lettura e secondo me i libri sono un po’ come uno specchio che riflette, porta a galla la parte di noi che ha deciso di prendere in mano il volume e cominciare l’avventura. È così che i libri ci costruiscono, un pezzo alla volta.

Personalmente ho sempre amato la lettura; per me leggere è entrare in un altro mondo, fuggire per un attimo ai problemi della mia vita e contemporaneamente scoprire parti del mio cuore e della mia mente che erano sempre rimasti all’oscuro.

Il potere delle parole

[Bosco di Courton luglio 1918]
“Si sta come
d’autunno
sugli alberi
le foglie”

- Giuseppe Ungaretti-



[Cima Quattro il 23 dicembre 1915]
Un’intera nottata
buttato vicino
a un compagno
massacrato
con la bocca
digrignata
volta al plenilunio
con la congestione
delle sue mani
penetrata
nel mio silenzio
ho scritto
lettere piene d’amore

Non sono mai stato
tanto
attaccato alla vita.

- Giuseppe Ungaretti-

Così poche parole, che eppure riescono a trasmetterci tutto quello che il poeta voleva dirci: l'insicurezza, la consapevolezza della nostra esistenza così effimera, il timore di voltarsi, sbattere gli occhi e improvvisamente non essere più.

Ma come, in che modo queste otto parole ci dicono così tanto? Perché le parole hanno un peso. Quelle otto parole non sono state scelte a caso ma con cura e attenzione. Si sta, noi stiamo, tutti stiamo non come una roccia che resiste a tutto, anche al tempo, ma come una foglia, un'esistenza transitoria, fugace che nasce e dopo poco cade.

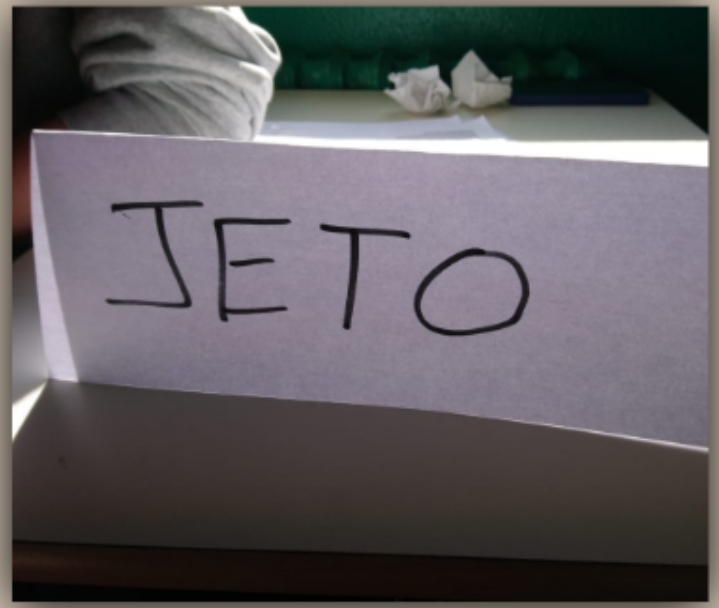
Attraverso questa poesia e "Veglia", Stefano Raimondi ci ha insegnato l'importanza delle parole.
Esse possono essere una carezza come possono essere una lama, curano o fanno male.

Attraverso di loro puoi aprire una realtà chi le legge: il plenilunio, il compagno non ucciso ma massacrato, le lettere, la disperazione, l'attaccamento morboso alla vita quando capisci che ti può essere strappata da un momento all'altro.
Ma non solo.
Le parole definiscono anche chi siamo: che parola salviamo e che parola vogliamo unire a quella che abbiamo portato con noi? Strategia ed emozione?

Questa attività sulle parole è stata molto interessante perché ha portato alla luce dei lati nascosti di ognuno di noi e ogni volta che qualcuno prendeva la parola mi stupivo di quanto significato potessero avere per ciascuno tutti quei termini utilizzati così comunemente eppure sui quali spesso ci si sofferma troppo poco.

GRAZIE

VOGLIA
DETERMINAZIONE


JETO

SENSIBILITÀ
CORAGGIO

SFIDA
AMORE

Considerazioni

Penso che questo laboratorio sia stata una fantastica opportunità perché non solo ci ha permesso di conoscere una persona come Stefano Raimondi, così interessante e dal grande spessore culturale, ma anche perché ci ha costretti a fermarci e riflettere, cosa che forse presi dalla vita di tutti i giorni non facciamo abbastanza. Ci ha ricordato di prendere un po' di tempo per noi, leggere e perderci in un'altra realtà, scoprire, imparare, farci prendere dall'emozione.

Attraverso i due incontri ci siamo conosciuti meglio tra di noi ma forse anche con noi stessi ed è per questo che è un'attività che consiglierei vivamente a tutti.